

Provincia di Biella
 Via Quintino Sella, 12
 13900 Biella
 protocollo.provinciabiella@pec.ptbiellese.it

Oggetto: Osservazioni al progetto di termovalorizzatore di rifiuti speciali non pericolosi sito in Comune di Cavaglià presentato da A2A Ambiente

Il Movimento Cinque Stelle Biellese invia le osservazioni di cui all'oggetto che si sostanziano come segue chiedendo nel contempo di partecipare all'inchiesta pubblica e assistere alle conferenze dei servizi i qualità di uditore.

Premessa:

Il nuovo progetto di A2A ricalca sostanzialmente il precedente progetto con l'esclusione dei rifiuti speciali non pericolosi derivanti dal trattamento dei rifiuti urbani. Inalterata risulta però la capacità di trattamento di 280.000 tonnellate. Analoghi a quelli esposti in occasione del precedente progetto sono quindi gli elementi che il M5S porta all'attenzione dell'organo inquirente.

1. Il Biellese terra di rifiuti?

Il Biellese nella sua porzione meridionale a confine con la provincia di Vercelli è caratterizzato dalla concentrata presenza, in un'area molto ristretta, di una serie di impianti per il trattamento o il conferimento dei rifiuti. Molte imprese sono private ma opera anche una società a capitali misti, pubblico privato. Ciò che emerge chiaramente è il sovradimensionamento degli impianti in relazione ai bisogni del territorio provinciale e il fatto che la progettazione segua le logiche di impresa al di fuori di ogni programmazione politico-amministrativa che tenga conto degli interessi generali con equa distribuzione territoriale degli impianti ed osservando il principio di prossimità, valido non solo per i rifiuti urbani ma anche per quelli speciali. Si aggiunga il fatto che la Provincia di Biella pare abbia da tempo rinunciato al ruolo di indirizzo politico amministrativo (ad esempio aggiornando la pianificazione territoriale, quella energetica e sui rifiuti) ed affida ai propri funzionari e tecnici l'esame delle istanze pervenute senza intervenire con pareri e contributi atti a tutelare gli interessi della collettività e del territorio. Le procedure di VIA sono considerate mero adempimento notarile. In particolare nella fascia sud-occidentale del territorio provinciale comprendente i Comuni di Cavaglià e Salussola sono concentrati i seguenti impianti, cave e discariche:

- numerose sono le attività di cavazione inerti in località Valledora
- l'impianto di bioessiccazione di RSU rifiuti gestito dalla società pubblico-privata ASRAB (con A2A Ambiente al 51% e i Comuni Biellesi al 49%)
 - Una discarica per rifiuti urbani (ASRAB) e una per i rifiuti Speciali (A2A Ambiente) da pochi mesi esaurita
 - un impianto di selezione della plastica (A2A Ambiente)
 - un impianto di produzione CSS (A2A Ambiente) , autorizzato e in costruzione

- un impianto di trattamento della frazione organica da rifiuti solidi urbani (FORSU) con produzione di biometano da immettere in rete. Questo impianto si aggiunge ad altri già operanti o autorizzati a distanza di pochi chilometri di distanza (Santhià e Salussola).

- Nel 2016 furono autorizzate, sempre in territorio di Cavaglià, due congiunte nuove discariche, una per RSU (ASRAB) e l'altra per Rifiuti Speciali (A2A Ambiente). Solo recentemente il Consiglio di Stato ha confermato la validità della sentenza di annullamento della autorizzazioni emessa dal TAR di annullamento

- A2A Ambiente ha presentato istanza per la realizzazione di un inceneritore a Cavaglià
- A2A Ambiente ha presentato istanza per la realizzazione di un impianto di disidratazione fanghi a Cavaglià
- Acqua e Sole ha presentato istanza ed ottenuto autorizzazione per realizzare una discarica per rifiuti speciali, contenenti amianto, in località Brianco Comune di Salussola. Alcuni Comuni, Privati, il Consorzio del riso DOP e il comitato locale con Legambiente hanno presentato ricorsi amministrativi. Attualmente il TAR ha accolto uno dei ricorsi presentati.

Nella fascia sud-orientale del territorio provinciale comprendente in particolare i Comuni di Brusnengo, Carisio, Mottalciata, Masserano e Castelletto Cervo sono concentrati i seguenti impianti, cave e discariche:

- Una discarica consortile di proprietà SEAB a Masserano (esaurita e non ancora messa in sicurezza).
 - Un enorme impianto per il riciclo alluminio (SACAL) con già alla spalle diverse vicende giudiziarie per emissioni nocive in atmosfera (diossina)
 - Un enorme impianto per il riciclo del vetro (SASIL a Brusnengo)
 - Impianto per il riciclo di oli alimentari usati (GREENOIL a Mottalciata) in costruzione
 - Impianto FORSU a Castelletto Cervo

Inizialmente parte di questa impiantistica è stata proposta con la sola finalità di soddisfare il fabbisogno locale di trattamento dei rifiuti. La bioessicazione e il successivo conferimento in discarica erano stati inizialmente bilanciati per le sole esigenze territoriali. Con il tempo, sia alla bioessicazione che in discarica, sono stati conferiti rifiuti provenienti da altre province.

L'impiantistica proposta e in parte realizzata negli ultimi 10 anni ha sempre più obiettivi di area vasta e i conferimenti propri del territorio biellese sono percentualmente contenuti.

Si può dunque osservare che, pur trattandosi di impiantistica della cosiddetta economia circolare della cui utilità in via teorica non si discute, è totalmente disatteso il principio di prossimità ed in corso uno sfruttamento territoriale. Il biellese è sempre più considerato TERRA di RIFIUTI con conferimenti previsti da un'area ben più vasta rispetto a quella Biellese.

2. La politica dov'è?

Si rileva come gli impianti di cui sopra siano stati proposti e realizzati al di fuori di logiche di programmazione politica e di valutazioni ambientali strategiche di livello regionale ma spinti principalmente da logiche d'impresa. Le società private che nel biellese hanno presentato i loro progetti hanno certamente confidato:

- nella posizione strategica data la vicinanza della Valledora alle autostrade Torino-Milano, Torino-Aosta e Genova-Gravellona (il casello di Santhià è particolarmente baricentrico)
- sulla bassa densità abitativa (minore contrarietà agli impianti)

- sulla crisi economica che induce le amministrazioni locali a valutare positivamente qualsiasi investimento produttivo senza calcolarne le conseguenze negative.

È fondamentale che la Regione sciolga il nodo politico. Il presidente Cirio ha più volte dichiarato pubblicamente di essere contrario ad inceneritori a Cavaglià e ci attendiamo atti formali conseguenti.

3. Il sovradimensionamento dell'impianto

Un impianto come quello proposto in grado di trattare 280.000 tonnellate annue di rifiuti urbani e speciali è chiaramente sovradimensionato rispetto alle esigenze del territorio. Si contraddice il **principio di prossimità** e si mette in gioco anche l'energia da spendere per trasportare i rifiuti da distanze presumibilmente anche consistenti dal sito. L'unica logica sottesa al progetto pare essere quella d'impresa e non certo quella dell'interesse del bene comune locale.

4. La vicinanza alla Rete Natura 2000

La nuova ubicazione altresì avvicina l'impianto ulteriormente al sito UNESCO del Lago di Viverone, arrivando a una distanza di 5,8 km e avvicinandosi anche a essere a meno di 5 km dalla ZSC del Lago di Bertignano e degli stagni di Roppolo (codice 11300045) dove è in corso un progetto LIFE per la protezione del Pelobate Fosco. Pelobate fosco: specie prioritaria ai sensi della Direttiva Habitat, valutata In Pericolo (EN) nella Lista Rossa italiana della IUCN e presente solo più in una decina di stazioni in tutta Italia Ricordiamo che le Zone di Conservazione Speciale rientrano nella Rete Natura 2000 e che godono di una tutela specifica. Riteniamo sia necessaria una Valutazione di Incidenza.

5. Non servono altri impianti di incenerimento

Per quanto impattante in modo negativo sull'ambiente e lo sviluppo economico del territorio circostante la taglia dell'impianto pare sotto dimensionata rispetto alla capacità di trattamento minima che dovrebbero avere gli impianti di termovalorizzazione per essere economicamente sostenibili, taglia che non dovrebbe essere inferiore alle 400.000 tonnellate. Occorre poi valutare altri aspetti: se un impianto di termovalorizzazione dei rifiuti urbani può contare su quantità di rifiuti abbastanza certe lo stesso non accade nel caso di rifiuti speciali di provenienza non urbana. Le fluttuazioni anche notevoli dipendono dalla situazione di mercato, da quanto è programmato nelle diverse regioni e anche dall'applicazione delle norme di carattere europeo rispetto alla gerarchia di trattamento dei rifiuti. Se come pare una regione come la Liguria che finora ha esportato parte dei propri rifiuti in impianti piemontesi deciderà di seguire la via dell'autosufficienza ci saranno flussi inferiori verso la nostra regione anche rispetto agli speciali. Nella gerarchia UE delle modalità di trattamenti dei rifiuti il riciclaggio in forma di recupero dei materiali è prioritario rispetto a quello energetico per cui in una prospettiva di adeguazione aziendale alle norme europee ci fosse un minor flusso all'impianto di Cavaglià rischieremmo di avere un termovalorizzatore in carenza di combustibile e una cattedrale nel deserto. In una logica di **prossimità e autosufficienza** della capacità di trattamento dei rifiuti in ambito piemontese pare del tutto sufficiente anche per i rifiuti speciali non pericolosi l'impianto esistente al **Gerbido di Torino**

6. L'inquinamento dell'aria e del suolo

Se è vero che gli impianti di ultima generazione sono più efficienti nel trattenere le sostanze inquinanti e potenzialmente cancerogene rimane il problema irrisolto delle polveri sottili e ultrasottili, nanoparticelle e diossine bromurate. E' poi da considerare il fatto che pur rispettando i limiti di emissione istantanei questo non mette e al riparo dall'accumulo progressivo degli inquinanti nel suolo.

Si tenga poi conto della fragilità dell'ambiente del Biellese meridionale, fragilità che questo nuovo impianto non potrà che aggravare.

L'elevata presenza di **cave** ha incrementato la fragilità e vulnerabilità della **falde** in un'area di **ricarica**. La realizzazione di discariche nei siti di cava ha dato luogo a **contaminazioni** della falda (sono in corso le bonifiche di due discariche ALICE 1 e ALICE 2). Sia le cave a discarica che la nuova impiantistica ha dato luogo a ulteriore consumo di suolo (non sono stati riutilizzati i siti produttivi in abbandono). La combustione del biogas da discarica (motori endotermici) la produzione di Biogas da FORSU, il termovalorizzatore, il conferimento di amianto non potranno che portare, progressivamente, a un detrimento della matrice aria.

7. Agricoltura bio...addio!

Sotto il profilo paesaggistico e agronomico questa nuova impiantistica unita a quella esistente inciderà non solo per la perdita di terreni dedicati ma per l'incidenza negativa sulle filiere produttive DOP, ad esempio il riso Baraggia, sullo sviluppo turistico dei rilievi morenici a ridosso del lago di Viverone, dei SIC della Bessa, Serra di Ivrea, ecc.

Inoltre l'inquinamento cumulativo sui suoli agricoli tenendo conto dell'effetto di **accumulo nel tempo** anche in presenza di emissioni nella norma inciderà pesantemente sulla possibilità di continuare la coltivazione biologica non solo a Cavaglià ma in una ventina di Comuni limitrofi delle province di Biella, Vercelli e Torino per via dei rigidi **disciplinari legati all'agricoltura bio**.

8. Il cammino o...il camino ?

Come è noto l'area del Basso Biellese con la presenza del **Lago di Viverone** e dell'area paleo morenica della **Serra**, oltre alla riserva naturale della **Bessa** è un territorio dalle elevate potenzialità turistiche come dimostra l'interesse di alcuni **investitori** per un grande piano di sviluppo sostenibile in questo ambito. D'altra parte il **Cammino di Oropa**, da Santhià al santuario sulle montagne biellesi, è una iniziativa in possente crescita e sta già convogliando verso il Biellese migliaia di turisti che scoprono il territorio attraverso il trekking apportando benefici economici valutabili in centinaia di migliaia di euro ogni anno. Un **cammino** come quello dell'inceneritore di A2A alle porte del Biellese e nel bel mezzo di una delle aree a maggiore vocazione turistica e agroecologica sarebbe un pessimo biglietto da visita che potrebbe portare un colpo mortale alle prospettive di rilancio non solo dell'area ma dell'intero territorio provinciale che già soffre di declino demografico, invecchiamento della popolazione, depressione del valore dei beni immobiliari e crisi economica. Un impianto come quello di A2A porterebbe benefici economici solo alla multinazionale ma solo danni all'economia e al tessuto sociale biellese.

9. Lo smaltimento delle ceneri

Gli inceneritori sono in grado di ridurre considerevolmente la quantità di rifiuti ma rimane pur sempre un 25% circa di ceneri residue di cui una parte classificate come rifiuti pericolosi. Si tratta quindi di circa 80.000 tonnellate da smaltire e ad oggi non è indicata una destinazione certa. Rimangono peraltro grossi dubbi sulla opportunità di usare parte delle ceneri in cementifici e in edilizia.

10. I danni per la salute

Si è già fatto cenno rispetto all'inquinamento dell'aria e dei suoli agricoli all'impatto prevedibile del nuovo impianto. Chiaramente esiste analogo preoccupazione per la salute umana. In primo luogo sono da considerare gli "obiettivi sensibili" a corto raggio ma in generale l'analisi dei venti prevalenti fa prevedere una possibile movimentazione degli inquinanti in direzione nord – ovest verso la città di Biella e le valli occidentali.

In particolare a corto raggio sono da citare le scuole e la RSA di Santhià, gli insediamenti abitativi di Cascina Ridotta, le scuole e la RSA di Cavaglià e nel paese stesso un hotel, un bar, una palestra, varie cascine ed abitazioni. Inoltre ad Alice Castello scuole e RSA e lo stesso per quanto riguarda Tronzano e Borgo d'Ale, tutti centri entro un raggio di 7 km dall'impianto previsto.

Il coordinatore del M5S per la provincia di Biella:

(Giuseppe Paschetto)



Riferimenti:

Giuseppe Paschetto – tel. 3316280557 email: perunaltrobiellese@gmail.com

Sean Sacco – consigliere regionale M5S – tel. 3498414976 Email: sean.sacco@cr.piemonte.it